

Introduzione

DANIELE ANDREOZZI

Non solo il XXI secolo si presenta come un secolo globale, ma il suo inizio è stato caratterizzato dalla più grande crisi economica dell'età contemporanea. In tale contesto, due diverse forme di organizzazione spaziale di economia, società e politica sembrano contrastarsi duramente, determinando diversi possibili scenari per il futuro prossimo. Da un lato si hanno le spinte verso il rafforzarsi e l'estendersi di un'economia reticolare, incentrata sulle metropoli e in grado di abbracciare e raccordare l'intera superficie del pianeta; dall'altro si hanno quelle contrarie che portano verso la formazione di blocchi chiusi e in competizione tra loro. Le fortune e le sfortune dei negoziati sui trattati internazionali concernenti commerci e investimenti – come, ad esempio, il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) – un po' riassumono tali tensioni, peraltro rese evidenti, nelle loro contraddizioni e confliggere, anche da molti altri fattori.

Infatti, se il confronto è tra reti e confini e tra spazi e territori, il commercio ne è protagonista. L'avvio della fase di globalizzazione a noi contemporanea si manifesta con l'aumento esponenziale dei flussi commerciali che escono dai confini degli Stati e di quelli che si localizzano negli spazi 'internazionali', collocandosi negli interstizi tra le nazioni e sfuggendo al loro controllo. Questo è un dato che appare caratterizzare anche le precedenti fasi di globalizzazione come quella del XVIII secolo, teatro, comparativamente parlando, di un analogo sviluppo dei traffici mercantili soprattutto nei fluidi e difficilmente controllabili spazi